

## **Progetto <Sicurezza in cattedra> : cultura della prevenzione e cittadinanza attiva** **di Domenico Trovato, Irre del Veneto**

### **Uno sguardo alla normativa**

Dopo l'emanazione del D.Lvo 626/1994 si è assistito ad un proliferare da parte del Ministero del Lavoro, del Ministero della Salute, del MIUR, ma anche di Enti ed Agen-zie varie, di studi, atti, indirizzi, circolari, documenti programmatici, che hanno riguardato sia gli aspetti tecnico-funzionali del problema della sicurezza (responsabilità e gestione dei servizi di pre-venzione, messa a norma degli edifici, elaborazione DVR, abbattimento barriere architettoniche, piani per le emergenze...), sia gli aspetti formativi (promozione della salute, cultura della sicurezza, didattica dedicata, formazione docenti...).

Di questa produzione normativa vorremmo riprendere alcuni <frammenti>, con particolare riferimento alle azioni del MIUR, che, a nostro avviso, possono ben rappresentare la filosofia e l'operatività del progetto citato nel titolo del presente articolo:

0. il *DPCM 7.06.1995- Carta dei Servizi*- che al punto 9.1 ha precisato “L’ambiente scolastico deve essere pulito, accogliente, sicuro. Le condizioni igieniche e di sicurezza dei locali devono garantire una permanenza a scuola confortevole per gli alunni e il personale”
1. la <Carta 2000> stilata dal Ministero del Lavoro in accordo con le Parti Sociali e firmata anche dal Miur, che ha impegnato quest’ultimo ad inserire la “sicurezza” nei programmi didattici;
2. il *D.Lvo 257/2000*(Regolamento obbligo formativo), che ha previsto l’obbligo- alquanto generico però- di inserire le tematiche della “prevenzione e tutela della salute e della sicurezza sul lavoro” nell’offerta formativa;
3. la *C.M. 122/2000*, che ha ribadito due concetti significativi : a) l’istituzione scolastica, luogo in cui maturano valori, cultura, comportamenti civici, è la sede primaria per la formazione di persone responsabili e consapevoli rispetto al problema della sicurezza e della tutela della salute; b) nella programmazione educativo- didattica della scuola occorre, attraverso una opportuna rilettura dei contenuti disciplinari, inserire, trasversalmente, temi connessi con questo ambito formativo;
4. le <Indicazioni Nazionali>- *D.Lvo 59/2004*- che sia nel PECUP, sia negli OSA di alcune discipline, sia negli OSA delle <Educazioni>, hanno richiamato l’attenzione degli operatori scolastici sulla necessità di realizzare percorsi dedicati e di promuovere negli studenti stili di vita corretti e orientati al benessere psico-fisico.

### **Il disegno progettuale**

Il progetto <Sicurezza in cattedra> (da ora SIC) si è sviluppato nel triennio 2002- 2005 in 12 Istituti ad indirizzo tecnico- professionale collocati in FriuliVG, Veneto, Marche, Liguria, Toscana, Sicilia, Sardegna ed ha coinvolto oltre 900 studenti e circa 60 insegnanti.

Originato da una proposta messa a punto dall’ITI-IPIA “Da Vinci” di Firenze, ha ricevuto il patrocinio di Agenzie esterne (Ispesl, Inail, Anmil, Rete per la sicurezza della provincia di Treviso, Indire, Arpat, Snop, Regione Toscana, USR Toscana, Mediateca regionale toscana) e degli IRRE del Veneto e della Toscana, che hanno anche curato il monitoraggio e la valutazione delle attività.

I presupposti per l’adesione al progetto da parte delle Scuole erano :

- \*la presa in carico dell’iniziativa da parte del Dirigente Scolastico;
- \*la delibera favorevole del Collegio Docenti;
- \*l’inserimento del percorso nel POF;
- \*la presenza di un Servizio di Prevenzione e Protezione –SPP- interno all’Istituto;
- \*l’investimento finanziario di 1000 euro, per incentivare i docenti e sostenere le attività.

Le ragioni alla base della formulazione del progetto possono essere ricondotte a due ordini di motivi:

- a) il ruolo che gli ITIS e gli IPSIA svolgono nella preparazione dei futuri lavoratori, preposti, dirigenti e datori di lavoro, ma anche delle figure aziendali incaricate della sicurezza, a norma del DLvo 626;
- b) l'assenza di esperienze che utilizzino gli stessi Istituti come contesto, in cui gli studenti, equiparati dalla legge a lavoratori, sperimentino un ambiente di lavoro e approcci didattici secondo metodologie attive e collaborative.

Le finalità sono state invece così declinate :

- promuovere forme di collaborazione tra Istituti di diverse realtà regionali;
- conferire al Documento di Valutazione dei Rischi –DVR- non solo il carattere di dispositivo formale previsto dalla norma, ma la valenza di strumento utilizzabile nel lavoro didattico;
- costruire e sperimentare un modello partecipativo di valutazione dei rischi, di individuazione delle misure di prevenzione e di gestione della sicurezza;
- indurre gli alunni ad una maggiore consapevolezza tecnica e civile sul tema della tutela della salute;
- valorizzare le esperienze di alternanza scuola- lavoro;
- creare i presupposti per azioni di sinergia tra la Scuola ed Enti, Aziende, Strutture pubbliche, Università, anche in vista della creazione di figure tecniche specializzate nel settore.

Per il conseguimento delle suddette finalità, il progetto <SIC> ha previsto l' attivazione di :

1. assistenza reciproca fra gli Istituti, con la messa in rete delle buone pratiche realizzate;
2. monitoraggio delle attività da parte del Gruppo Nazionale di Progetto –GNP-;
3. coinvolgimento congiunto di docenti ed alunni in fase di valutazione dei rischi delle attività lavorative;
4. coinvolgimento – nella fase di progettazione e di lavoro sul campo- di Enti territoriali;
5. valutazione affidata a Centri di ricerca accreditati..

### **Lo sviluppo del progetto**

Premesso che il *planning* prevedeva tre livelli di azione integrata

- ✚ il primo centrato sui <*determinanti comportamentali*>,cioè sull'intervento formativo e didattico dei Consigli di classe, per promuovere comportamenti responsabili negli studenti;
  - ✚ il secondo basato sui <*determinanti ambientali*>, cioè sull'aggiornamento del DVR e sulla elaborazione del Piano di gestione della sicurezza;
  - ✚ il terzo giocato sul modulo SPP, cioè sulla verifica della percezione del rischio negli alunni, sull'incontro delle classi con “testimoni privilegiati” esterni – esperti, magistrati, funzionari di Enti, invalidi e sulle visite ad ambienti di lavoro significativi,
- possiamo rappresentare l'articolazione progettuale nel seguente riquadro sinottico, tenendo conto dell'arco temporale di attuazione :

#### **1° anno**

<b><u>Obiettivi</u></b>	<b><u>Azioni</u></b>
Sensibilizzazione degli studenti, con riferimento alla dimensione formativa ( <i>determinanti comportamentali</i> )	*<glossario> :studio semantico di alcune parole chiave dell'ambito della sicurezza; *<studio di caso>: individuazione di criticità e di possibili soluzioni rispetto a situazioni scolastiche a rischio; *<prova di apprendimento>: valutazione dei rischi e ricerca di soluzioni tecnico-organizzative rispetto ad una situazione lavorativa predisposta su video;

Sensibilizzazione degli insegnanti , con riferimento alla dimensione gestionale ( <i>determinanti ambientali</i> )	*misure di gestione della sicurezza; *aggiornamento del DVR.
Iniziative del Servizio di Prevenzione e Protezione ( <i>modulo SPP</i> )	* indagine sulla percezione del rischio degli allievi; *incontri con persone esperte, esterne alla scuola; *visite in luoghi di lavoro “ad alto impatto emotivo”.

### **2° anno**

<b><u>Obiettivi</u></b>	<b><u>Azioni</u></b>
Realizzazione di percorsi didattici centrati sulla dimensione “trasversale” del rischio (aspetti teorico- semantici)	*interviste ai collaboratori scolastici, agli assistenti di laboratorio, al personale amministrativo; *valutazione dei rischi di un’attività svolta in un laboratorio scolastico, con videoregistrazione delle procedure “errate” e “corrette”.

### **3° anno**

<b><u>Obiettivi</u></b>	<b><u>Azioni</u></b>
Sviluppo di competenze riferite all’individuazione di misure tecniche, organizzative e procedurali, idonee a garantire salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, facendo anche leva sull’ esperienza degli stage aziendali.	*stage degli studenti presso aziende o dentro l’Istituto scolastico; *prova di apprendimento on-line, con rilascio di attestato, utilizzabile come credito negli esami di Stato.

### **I prodotti del progetto**

Elenchiamo i più significativi:

- la pubblicazione *Sicurezza in cattedra*, curata dall’ISPESL, che descrive il progetto;
- il manuale *Strumenti di prevenzione dei rischi da sostanze pericolose nei Laboratori scolastici*, a cura dell’ISPESL, che propone metodiche e soluzioni operative per la valutazione dei rischi e la gestione della sicurezza nei laboratori di chimica;
- il pacchetto *Strumenti di gestione della sicurezza nella scuola*, contenuto nel CD allegato al manuale *Gestione del sistema di sicurezza e cultura della prevenzione nella scuola*, pubblicato a cura delle Regioni Veneto e Toscana;
- il *Portale tematico*, ideato per mettere in rete le buone pratiche degli Istituti coinvolti nella sperimentazione per facilitare la comunicazione tra Referenti delle Scuole e GNP;
- Moduli didattici*, organizzati in un percorso, che possono costituire materiali esemplari trasferibili e applicabili in altri contesti scolastici;
- Materiali didattici*, di diversa tipologia e fattura – dossier, CD, cartelloni, glossari, mostre, dispense, fascicoli a stampa... - nell’ambito delle normali attività didattiche o in occasione dei Seminari nazionali promossi dal GNP e dei Convegni di scuola, promossi dai Referenti di progetto.

### **La valutazione del progetto**

Viene delineata, nella seguente Tabella, attraverso la individuazione di punti di forza e aree di criticità:

<u>Azioni</u>	<u>Punti di forza</u>	<u>Aree di criticità</u>
Indagine sulla percezione del rischio degli studenti	Riflessione metacognitiva sul nesso tra comportamenti e meccanismi di percezione del rischio e sui principi ed i valori che li orientano	
Laboratori scolastici interdisciplinari		Sviluppo limitato di questa modalità di lavoro, che aveva l'obiettivo di provocare la contaminazione tra le diverse discipline e di favorire l'acquisizione di competenze trasversali
Metodologie di insegnamento in classe	Utilizzo di metodi "nuovi" di intervento didattico (ricerca, documentazione cartacea e informatica, percorsi multimediali, prove strutturate...)	Diffusione delle "nuove" pratiche in modo non omogeneo nei diversi Istituti
Organizzazione dei tempi di lavoro		Persistente rigidità dell'orario scolastico, che, anche a causa dell'"orario funzionale", ha ridotto le possibilità di realizzare attività non frontali

Stage e visite esterne	Risorse per gli studenti, nel loro rapportarsi con altre realtà e nel dispiegarsi dei processi di orientamento	
Reti tra Scuole	Funzionamento delle reti soltanto a livello locale e regio-nale	Carente evoluzione di tale modello organizzativo, a livello interregionale, sia per l'uso limitato del <i>Portale tema-tico</i> , sia per la eterogeneità esperenziale dei diversi Istituti
Sinergie con Istituzioni esterne	Interfaccia efficace, che ha permesso alle Scuole di conso-lidare le loro vocazioni territo-riali	
Inserimento del progetto nel POF		Collocazione formale, non sostenu-ta collegialmente.
Ruolo RSPP	Applicazione degli strumenti di valutazione rischi e gestione del sistema di sicurezza : ope-razioni riuscite.	Struttura debole in termini di competenze, risorse e ricono-scimento di ruolo. RSPP spesso individuato tra consulenti esterni alla Scuola.

### **Le prospettive del Progetto**

Per l'a.s. 2006/2007, il percorso progettuale è stato rifinanziato dall'ISPESL e assunto all'interno della programmazione di settore delle Regioni Veneto e Toscana, con il coinvolgimento degli USR e degli IRRE delle due Regioni, degli Spisal di Treviso e di Firenze, dell'INAIL.

E' ancora rivolto agli Istituti ad indirizzo tecnico- professionale, appartenenti soltanto alle suddette Regioni, da consorziane in rete e si struttura attorno ad un <Portale> internet tematico, strumento pensato per agevolare l'azione formativa e per diffondere l'esperienza.

Gli obiettivi consistono in :

- \*sperimentazione di un percorso integrato – lavoro didattico e interventi tecnici - di educazione alla sicurezza e alla salute;

- \*sensibilizzazione degli studenti, sollecitati nel loro protagonismo culturale e sociale;

- \*creazione di una rete di collaborazione tra Istituti ed Agenzie extrascolastiche.

L'iter operativo prevede:

- \*il coinvolgimento delle scuole delle due Regioni, attraverso conferenze di servizio e successiva stipula di un protocolli di intesa;

- \*la costruzione delle reti degli Istituti che aderiranno al progetto;

- \*la stesura di una "Guida" all'applicazione degli strumenti relativi ai <Determinanti comportamentali> e ai <Determinanti ambientali>;

- \*un'attività di formazione per gli insegnanti referenti del progetto;

- \*la predisposizione del <Portale> e di modalità di FAD;

- \*l'assistenza/tutoraggio, in itinere, alle Scuole da parte del Gruppo di progetto;

- \*il monitoraggio del percorso, nei suoi aspetti di efficacia, gradimento, disseminazione;

- \*la stesura di un Report finale.